

*Allegato 6*

COPIA

Torino 19 dicembre 1939.XVIII

Spett. CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

ROMA

In seguito alle ben note disposizioni Ministeriali che praticamente limitano (e sotto qualche aspetto danneggiano) i nostri locali parrocchiali cinematografici, si sono verificati inconvenienti che Vi segnaliamo per un'azione concorde atta ad eliminarli.

**PRIMA DISPOSIZIONE; LIMITAZIONE DI PUBBLICO.**

Meno sentito tale inconveniente in quei paesi ove essendovi un solo parroco tutti sono parrocchiani suoi e quindi possono andare al suo cinema (benchè qualche locale è stato chiuso d'autorità con motivazione PER ABUSO DI LICENZA perchè ve ne fu che, dopo essere intervenuti da paese vicino senza essere notati dagli incaricati del cinema, spersero denuncia...)

Tale inconveniente aumenta ancora di più in quei paesi ove esistendo due o più parrocchie si rende più difficile la distinzione delle persone: non si può pretendere che il parroco stia sulla porta del locale tutto il tempo...dato che gli addetti al Cinema Parrocchiale non sono tenuti a conoscere tutti i parrocchiani e neppure il Parroco li può conoscere tutti talvolta). Non crediamo neppure sia il caso di impiantare un Ufficio Anagrafe accanto alla biglietteria per conoscere l'abitazione e la parrocchialità degli spettatori...

Può darsi sia errato, ma dati i precedenti, è nell'idea di tutti che tale clausola sia stata posta per avere una parvenza di legalità nel colpire di chiusura i ns/ locali parrocchiali.

E perchè tale limitazione fu pure posta a quei locali che per posizione, tasse ecc. erano effettivamente locali pubblici (nel senso di esercenti)?

Parecchi parroci iscritti nella Federazione Fascista Industriali dello Spettacolo, che pagavano tasse ecc. come esercenti ecc. hanno ora il locale chiuso!!

A qualsiasi persona si lascia esercire cinema nell'ambito delle leggi e regolamenti: al prete no! pari obblighi, ma non pari diritti agli altri cittadini italiani! Non ci sembra conforme al clima di un Governo rivalorizzatore dei valori morali e stipulatore di Concordati.

Vi sono già molte, troppe spese che gravano sui locali cattolici: non vi era necessità di limitazioni che in definitiva si riducono in decurtamento di introiti (il più delle volte assai magri come ci fa toccare con mano la ns/ esperienza giornaliera).

Che dire di quei sacerdoti che non si sentono di affrontare il sacrificio di tempo e denaro occorrente per aprire il loro cinema parrocchiale? Perchè non deve essere possibile a costoro indirizzare i propri parrocchiani al cinema dell'altra parrocchia o di quella del paese vicino?

Perchè non si è padroni di andare a vedere uno spettacolo PULITO dove si vuole anche senza essere parrocchiani??? Trascuto altri inconvenienti perchè di carattere particolare e non più generale.

**SECONDA DISPOSIZIONE: LIMITAZIONE DI PELLICOLE A MEZZO ELENCHI.**

Il ministero pubblica elenchi di film morali ecc.ecc. Non si può, nelle sale cinematografiche cattoliche, proiettare pellicole non contenute in detti elenchi. A parte l'osservazione che sulla moralità (nel ns/ campo) una volta era solo la SANTA MADRE CHIESA che si pronunziava, si deve rilevare un grave inconveniente.

Pur sperando che tali elenchi siano sempre conformi ai Vs/ ed a quelli del CCE, si deve notare che fin'ora sono usciti solo due elenchi (il secondo di ben 20 film!): e sono piccola parte della produzione. LA MAGGIOR PARTE DEI NOSTRI LOCALI, che da anni lavorano, HANNO GIA' PASTATI TALI FILM ESCLUSION FATTA PER QUELLI RECENTISSIMI... CHE NON SI POSSONO PRENDERE DATO L'ALTO PREZZO DI NOLEGGIO. Il tempo che intercorre nella pubblicazione tra elenco ed elenco, e lo zelo della P.S. e delle Questure, e di.....altri che non nomino per iscritto hanno già posto diversi locali nell'obbligo della chiusura a brevissima scadenza per mancanza di film catalogati negli elenchi ministeriali: salvo continuare coi film solo approvati dall'autorità ecclesiastica attraverso gli organismi a ciò delegati (Voi ed il CCE e farsi ritirare definitivamente la licenza CHE NON SI FARA' VEDERE MAI PIU' perchè i ricorsi non ottengono neppure risposta....

A parte che a ns/ modesto avviso si sarebbe dovuto comprendere negli elenchi tutta la produzione attualmente sul mercato.... In ogni legge è sempre considerato un periodo di transizione e di assestamento: qui trattandosi di locali cattolici si è proceduto ex abrupto...Non facciamo commenti.

IN PRATICA: molto disorientamento e malcontento: parecchi sacerdoti in procinto di aprire nuovi locali hanno cambiato idea: altri che stavano migliorando i già esistenti hanno sospeso; certi, stanchi di tante avversità, hanno chiuso; talaltri furono chiusi d'autorità...grazie alla provvidenza delle suddette limitazioni....

Eppure ai fini dell'Enciclica sul Cinematografo sono necessari non chiudere, ma aprire locali cattolici: LA BUONA PRODUZIONE LA SI AVRA' QUANDO I PRODUTTORI VEDRANNO RICHIEDERE ( E RENDERE LE PELLICOLE PULITE, mentre se le immorali non saranno tanto noleggiate quanto quelle buone farà loro comprendere che per far quattrini occorre migliorare.... e questo va loro istillato in pari pratica...palpabile più che non con articoli, conferenze, o lettere aperte a Tizio, Caio o Sempronio sulle nostre riviste.

Ma per dare questa sensazione ai produttori occorrono LOCALI, il più possibile alla pari degli altri (non è restando i....cenerentoli che ci si impone!). Ma per questo non bisogna che si generi sfiducia con limitazioni, chiusure, ecc.

Tanto più che anche per il buon andamento autarchico del film italia-

liano in genere occorrono molti locali: perchè l'industria cinematografica in una nazione si afferma solo se ha un forte assorbimento interno della sua stessa produzione. E nella maggior parte dei ~~xxxi~~ paesi (ove la stessa autorità civile lamenta la mancanza di Cinema) dato che commercialmente non è la cosa più redditizia, solo il sacerdote (che non mira il lucro) può tenere ~~parre~~ aperto: ma si abbia stima dei suoi sacrifici talvolta gravi, e non lo si intralci in modo tale che neppure i governi massoni e liberali del passato hanno mai osato fare....

Ho segnalato a Voi quanto sopra perchè essendo l'organismo ufficiale dell'A.C. stabilito dalle Supreme Gerarchie Ecclesiastiche per dirigere e coordinare i ns/ locali siete i più atti per ~~esistere~~ correre ai ripari e iniziare le trattative in merito. E ridarete tranquillità a tanti sacerdoti che, oltre il resto, hanno buttato fior di quattrini per l'apostolato del cinema morale.

In attesa di Vostrò riscontro, e sperando nel buon esito di un Vostro cortese e sollecito interessamento Vi presento i migliori ossequi e auguri di riuscita.

In C.J.

CONSORZIO DEL CINEMA EDUCATIVO  
Ufficio Distribuzione Film per il Piemonte  
Il Delegato Ecclesiastico  
Fto. Sac.Dott. Don Salassa Angelo